

limento della Automobili Lamborghini di Sant'Agata. Ieri dei finanziari hanno fatto visita allo stabilimento santagatese dove si producono le fuoriserie vendute nel mondo per raccogliere materiale e documenti inerenti all'inchiesta 'dieselgate in Volkswagen' che sta portando avanti la Procura di Verona. Da quanto si è potuto apprendere le fiamme gialle, arrivate sul posto con autovetture civetta, hanno perquisito una decina di uffici, pare 12, ovvero quelli dei dirigenti più alti di grado. I finanziari, che secondo alcune indiscrezioni sarebbero rimasti all'interno dello stabilimento fino a sera, erano alla ricerca dell'eventuale presenza di documenti relativi appunto alle

La presenza della Guardia di Finanza in questo stabilimento che occupa un migliaio di persone, no-

ning. Sulla perquisizione della Finanza la dirigenza locale di Automobili Lamborghini non ha nulla



legge che «Volkswagen Group Italia e Automobili Lamborghini hanno collaborato, e continueranno a collaborare, con la massima trasparenza e apertura».

IL DOCUMENTO conferma poi che ieri «su ordine della Procura di Verona, la Guardia di Finanza ha effettuato una perquisizione nelle sedi di Volkswagen Group Italia a Verona, e di Automobili Lamborghini (in qualità di socio unico di Volkswagen Group Italia) a Sant'Agata Bolognese, nell'ambito delle verifiche relative ai motori diesel del Gruppo Volkswagen». Non commenta neppure il sindaco di Sant'Agata Beppe Vincinelli che preferisce il silenzio li-

rio della Fiom dell'Emilia Romagna, Bruno Papignani. «Il fatto

VOLKSWAGEN GROUP

«Continueremo a collaborare con trasparenza»

che gli investimenti, soprattutto sul Suv, siano confermati – sottolinea il sindacalista – è assodato. E non ci sono cose che ci fanno pensare il contrario».

«Certo – continua – la preoccupazione c'è sempre. Ma non tanto su quello che è già stato deciso, quanto sul futuro più lontano, su quello che dovrà forse avvenire».

CARLINO 16 OTTOBRE 2015 PAG. 17 (DA LEGGERE TUTTO) IMPORTANTE DA LEGGERE INTEGRALMENTE

SAN LAZZARO IL RACCONTO DI CAVALCOLI, DIRETTORE DEL SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DELLA PROVINCIA FINO AL 2005

«Già 12 anni fa dicemmo no alla cementificazione»

di ANGELA CARUSONE

– SAN LAZZARO –

UN DIRIGENTE dell'ex Provincia, ora città Metropolitana, dodici anni fa espresse forti perplessità su alcune espansioni edilizie a San Lazzaro. E' tutto nero su bianco in un documento redatto nel 2003, che contiene le deduzioni alle osservazioni presentate da privati e tutte le amministrazioni comunali della cintura bolognese, nei confronti del Piano territoriale di coordinamento provinciale. Un faldone di 700 pagine scritto da Pietro Paolo Cavalcoli, fino al 2005 dirigente del settore Pianificazione territoriale dell'ex Provincia, che ha sempre ribadito l'importanza della tutela ambientale. Contattato per capire il perché ci fossero così tante perplessità anche per San Lazzaro, l'ex dirigente racconta: «Sul Comune di San Lazzaro il Ptcp

era molto rigido, e legato a criteri che dovevano essere rispettati. Parliamo di un territorio delicato sotto il profilo ambientale e paesaggistico, che non promuoveva sviluppi edificatori periferici. Nel 2003 non c'erano ancora richieste esplicite su futuri insediamenti, ma io e alcuni tecnici mettemmo le mani avanti, perché non sapevamo cosa avrebbero fatto in futuro. In generale – incalza Cavalcoli – il Ptcp credè dei mal di pancia nel consiglio provinciale perché toccava molti territori, e ricordo che l'approvazione avvenne alle 6 del mattino, dopo una notte di discussioni».

MA È IN UNA PAGINA del documento che emerge la chiara posizione dell'ex dirigente, nei confronti di una richiesta avanzata dal Comune di San Lazzaro: l'ente pubblico non condivideva una serie di indicazioni della Relazione Generale su una porzione di terreno perché «non prevedeva – si legge – ulteriore occu-

pazione del territorio per il sistema insediativo». Cavalcoli, replicando, scrisse: «Davvero pensiamo che interventi di riassetto urbano, esigenze di delocalizzazioni industriali o necessità di realizzare abitazioni a costo contenuto possono attuarsi aggredendo le pendici collinari, o comportando significative impermeabilizzazioni del suolo sui conoidi?». Parole che volevano portare gli amministratori sanlazzaresi dell'epoca a riflettere sulle conseguenze di una possibile attività edificatoria forse non corretta. «Quello che fu approvato era un buon Ptcp, ma ora andrebbe rivisto e lo farei ancor più rigido – conclude Pietro Cavalcoli –. In quegli anni furono previste opere importanti, come il Passante Nord, non più giustificabili o adeguate ai tempi. Ci sono fiumi, colline, versanti fragili e territori che vanno trattati in maniera idonea. La crisi edilizia non può essere recuperata pensando o applicando ancora solo vecchi metodi».

PASSANTE